

DALLA STORIA ALLA LEGGENDA

Ci capita mai di chiederci quale mistero potrebbe esserci dietro a un avvenimento storico? E avete mai pensato di dare una soluzione a questi misteri scrivendo un libro? Potrebbe essere per la semplice voglia di trovare una spiegazione, oppure potrebbe essere il vostro destino che vi guida all'ispirazione giusta per scrivere un romanzo, come è successo a Valerio Massimo Manfredi.

Il giorno 26 Febbraio 2019 la classe IF si è recata a Palazzo Reale a Milano per partecipare, insieme ad altri studenti di licei milanesi, ad un incontro con lo scrittore e archeologo Valerio Massimo Manfredi, autore, tra gli altri, de "Lo scudo di Talos".

Lo scrittore ha raccontato che non avrebbe mai scritto il suo primo libro se trent'anni fa non glielo avesse chiesto la casa editrice di Bologna con cui collaborava. E forse fu proprio il destino a guidarlo a quel passo di Erodoto, in cui si diceva che nella famosa battaglia delle Termopili c'erano stati due superstiti, allontanati dal campo di battaglia per portare un messaggio a Sparta. E' da qui che nasce il romanzo "Lo scudo di Talos", libro di cui sono state vendute più di un milione di copie, inizialmente intitolato "Lo scudo dei Kleomenidi". Lo scrittore, però, ha rivelato che avrebbe voluto pubblicare il libro con un altro titolo che gli venne in mente solo dopo la pubblicazione: "La culla di bronzo". All'epoca di Sparta, infatti, lo scudo era la culla dei bambini e la barella con cui venivano riportati a casa i guerrieri deceduti, come recitava la formula pronunciata dalle donne che mandavano i loro uomini in guerra porgendogli lo scudo: "O con questo o sopra di questo".

E così dalla battaglia delle Termopili tornarono con lo scudo soltanto due guerrieri su trecento. La battaglia passò alla storia, tanto che spesso poi vennero inviati in guerra trecento soldati con una divisa rossa, i garibaldini ad esempio, per ricordare il valore di poche centinaia di persone che per la libertà della Grecia avevano combattuto contro il grande esercito dell'impero persiano. Come dice anche lo scrittore, questo romanzo insegna che se lo si desidera si può fare tutto, "non importa se parti o nasci svantaggiato, se credi in te stesso diventerai quello che desideri."

L'incontro è proseguito con le domande a Valerio Massimo Manfredi.

Se Talos ha sia l'abilità del gigante, ovvero proteggere un tesoro in una caverna, e lo stesso punto debole di Achille, come mai la scelta del nome è ricaduta su Talos e non su Achille?

Innanzitutto Talos era il nome di un robot, un gigante di bronzo il cui punto debole stava nel tallone, infatti colpendolo lì sarebbe morto, un po' come il ragazzo Talos la cui debolezza stava nel piede zoppo. Dobbiamo anche ricordare, però, che il vero nome di Talos è Kleidemos, che in greco significa "La Gloria Del Popolo".

Lei si è affezionato particolarmente ad alcuni personaggi di questo libro?

Di solito ci si affeziona, come è successo anche a me, al protagonista, infatti si resta collegati al personaggio che si è creato, soprattutto finché non si crea un personaggio nuovo.

Ha consigli per motivare dei giovani scrittori?

Penso di non essere la persona indicata per rispondere a questa domanda, però credo che non serva frequentare una scuola di scrittura creativa. Credo che prima di tutto serva il talento. Il narratore deve avere delle idee da comunicare al lettore, e per farlo deve sentirne la motivazione.

Quando scrive, da cosa trova l'ispirazione?

Secondo me non c'è l'ispirazione, le idee vengono semplicemente in mente. Per esempio una volta non riuscivo a trovare un finale per un libro, così ho aspettato tre anni prima che mi venisse in mente mentre mi facevo la barba una mattina...

Potrebbe darci un chiarimento sul finale de "Lo scudo di Talos"?

Sì, Talos scompare misteriosamente. Quando si crea un personaggio epico, infatti si può farlo morire combattendo, oppure, se ci si è affezionato, si può farlo tornare ad avere una vita normale, trasformandolo, però, da eroe a persona qualunque. Ma c'è una terza possibilità: quando il personaggio scompare misteriosamente, passa dalla storia alla leggenda. E una leggenda non muore mai.